

Il Ticino di fronte al 15mo censimento

Dania Poretti Suckow
 Ufficio cantonale
 di statistica

Pur essendo il censimento della popolazione un'operazione federale, la Confederazione, i cantoni e i comuni si ripartiscono i vari compiti legati alla sua attuazione. In particolare ai cantoni è stata offerta la possibilità di partecipare, a dipendenza dell'interesse e della disponibilità, molto attivamente alla preparazione di questo rilevamento.

Il Ticino, tramite l'Ufficio cantonale di statistica (UCS), designato organo responsabile della realizzazione di questa operazione sul territorio cantonale, ha approfittato di questa offerta partecipando attivamente e portando proposte operative, già dagli inizi degli anni '80, ai vari gruppi di lavoro preposti alla preparazione del censimento.

Ha inoltre optato, per diversi validi motivi, per la decentralizzazione nel Cantone di tutta le fase di spoglio e correzione dei questionari. A questo proposito è stato creato appositamente un Centro regionale di lingua italiana, con sede a Giubiasco.

Ha dato inoltre, come già l'Ufficio federale di statistica (UST), un rilievo particolare alla campagna d'informazione al pubblico (contatti con i media, servizio telefonico POPTEL, ecc.). Per quest'ultima è responsabile la signora Dania Poretti Suckow dell'Ufficio cantonale di statistica alla quale abbiamo chiesto di redigere questo contributo.

UCS

Le particolarità svizzere già spiegate dall'UST

L'obiettivo di questa nostra presentazione consiste nel mettere in risalto le particolarità regionali dell'operazione "censimento federale della popolazione".

Ci permettiamo di tralasciare, pur accenandone se necessario parzialmente nel corso dell'esposizione, la parte relativa alle nozioni fondamentali di questo rilevamen-

to quali la sua storia, la base legale e le rispettive modifiche, la garanzia della protezione dei dati, il motivo per cui ancora oggi si deve utilizzare questo tipo di strumento per raggiungere gli scopi voluti nonché altri molteplici aspetti. Questo in quanto l'UST si è già preoccupato di distribuire alla popolazione degli opuscoli con le spiegazioni di base sul censimento. Oltretutto ha messo a disposizione dei cantoni e delle persone interessate diversa documentazione, che in parte alleghiamo a questo bollettino.

Le particolarità svizzere già spiegate dall'UST

I compiti dei cantoni ...

e del Ticino in particolare

L'utilità dei dati per le regioni

Due esempi per il Ticino

Due domande al dottor C. Malaguerra, direttore dell'Ufficio federale di statistica (UST).



UCS: Direttore Malaguerra, il 1990 è l'anno del censimento. La realizzazione di un rilevamento statistico di questa portata richiede un enorme sforzo di organizzazione, sforzo che è stato assunto in larga misura dall'UST. Ai cantoni e ai comuni è stata però data la possibilità d'intervenire attivamente nelle diverse fasi di preparazione dell'operazione. Il nostro ufficio ha particolarmente apprezzato questa opportunità. In particolare, si è ben volentieri occupato dell'analisi di due problematiche specifiche: la nozione di domicilio e lo studio del fenomeno del plurilinguismo.

Dal suo punto di vista, come giudica quest'esperienza di un coinvolgimento diretto dei cantoni e dei comuni nella realizzazione di un rilevamento federale di simile importanza?

E' un esempio di federalismo attivo e dinamico che ha portato i suoi frutti. In generale, i rapporti tra Confederazione e cantoni dovrebbero basarsi molto di più su modelli di questo genere: una cooperazione professionale e scientifica integrata al di là degli interessi particolari. Vedo in questo modello un nuovo contenuto della nozione di federalismo. Il canton Ticino, con il suo eccellente ufficio cantonale di statistica, ha giocato a fondo questa carta. E' sempre stato attivo sia nel gruppo d'accompagnamento (e di consultazione) che l'ufficio federale di statistica ha creato all'inizio dei lavori sul censimento 1990 (e che coinvolge rappresentanti della statistica ufficiale di cantoni e città), sia nello studio di particolari problemi. Ricordo i lavori sulla nozione di domicilio, una nozione base per la determinazione dell'effettivo della popolazione residente in Svizzera. Ricordo poi tutta la questione linguistica, che ha fatto oggetto di una lunga e fruttuosa analisi e che ha coinvolto linguisti vari sotto la guida di Elio Venturrelli. Grazie a questi lavori si è così potuto introdurre nel questionario individuale, accanto alla tradizionale domanda sulla lingua materna, una domanda supplementare sull'impiego della lingua. Così i risultati del censimento potranno apportare valide conoscenze in questo settore primordiale per il nostro Paese. E' un aspetto culturale importante che occorre specialmente rilevare. Mi auguro che gli specialisti che hanno contribuito alla formulazione di questa domanda supplementare (una delle uniche, nel questionario personale) potranno occuparsi dell'analisi dei risultati forniti dal censimento. E' nostra intenzione infatti, accompagnare i risultati del censimento con analisi scientifiche e con pubblicazioni destinate a un vasto pubblico. Spero che il modello federalista, di cui si parlava all'inizio, possa pienamente funzionare anche allo stadio dell'analisi dei dati.

UCS: Come vede il fatto che il Ticino abbia optato, unitamente ad altri 10 cantoni, per la decentralizzazione di tutta la fase di spoglio e correzione dei dati?

Lo ripeto: con il censimento 1990 l'UST ha voluto giocare a fondo la carta della cooperazione federalista e dinamica. Il fatto di aver dato la possibilità ai cantoni di procedere loro stessi allo spoglio e alla correzione dei dati conferisce a questo censimento una dimensione particolare. I vantaggi di questa soluzione sono evidenti: conoscenza della realtà cantonale, della sensibilità degli abitanti, delle abitudini amministrative, ecc. Sono sicuro che con questo modello, la qualità dei dati raccolti sarà migliore. Certo, per l'UST questa soluzione è risultata più onerosa non soltanto finanziariamente ma anche dal punto di vista organizzativo. I vantaggi sperati, comunque, superano di gran lunga gli inconvenienti. Specialmente per il trattamento dei dati delle regioni della Svizzera italiana trovo il modello della verifica decentralizzata delle informazioni un'eccellente e benefica soluzione.

Il canton Ticino ha dunque deciso di creare a Giubiasco un proprio centro di spoglio: una decisione che si iscrive nella logica dell'intensa collaborazione con l'UST. Ma anche una decisione che mostra l'interesse, per un cantone come il Ticino, di poter usufruire di risultati qualitativamente ineccepibili del censimento. Le informazioni del censimento costituiscono infatti la base di numerosissime decisioni nel campo della politica cantonale e sono il fondamento della conoscenza della nostra realtà più immediata.

I compiti dei cantoni...

Il censimento della popolazione riflette una struttura federalistica. Ciò significa che in pratica la Confederazione, nella figura dell'UST, i cantoni e i comuni si ripartiscono i numerosi compiti legati all'attuazione di tutta l'operazione. L'UST è competente per la preparazione generale del censimento ed è l'organismo di coordinamento generale. In particolare cura l'istruzione dei cantoni.

Quest'ultimi sono responsabili dell'esecuzione del rilevamento sul loro territorio. A compiti di coordinamento e di controllo se ne aggiungono altri importanti legati all'informazione su scala regionale del pubblico, all'istruzione dei responsabili comunali e non da ultimo al controllo dell'osservanza della protezione dei dati. A parte quest'ultimo aspetto, di cui è responsabile il **Servizio protezione dati del Dipartimento di Polizia**, prescelto appositamente in osservanza all'art.3b) della Legge federale sul censimento della popolazione, tutti gli altri sono dei compiti attribuiti all'UCS, designato a suo tempo dal Cantone quale servizio responsabile di questa importante operazione.

I cantoni hanno oltretutto partecipato nell'autunno del 1987 ad un'ampia procedura di consultazione in merito alla legge e all'Ordinanza sul censimento. E' importante ricordare che per questa consultazione, da cui scaturirono preziosi suggerimenti per la preparazione del rilevamento e la sua attuazione, **furono sollecitate oltre 100 organizzazioni del mondo politico, scientifico, del-**

la ricerca, della cultura e dell'economia, comprese le associazioni dei proprietari e delle amministrazioni di immobili per il rilevamento sugli edifici e gli alloggi.

Da questa consultazione risultarono tra l'altro proposte fondamentali in merito al contenuto dei questionari, proposte che hanno dato un notevole contributo, unitamente all'esperienza acquisita tramite prove concrete nell'ambito dei due censimenti pilota, alla preparazione definitiva dei moduli di rilevamento.

La scelta del contenuto dei questionari è infatti piuttosto delicata e deve rispondere a diverse esigenze. Innanzitutto le domande devono essere limitate a bisogni fondamentali degli utenti ed alle utilizzazioni più importanti. Praticamente si tratta di trovare un compromesso tra un numero minimo necessario di domande affinché l'operazione risulti significativa e la richiesta di uno sforzo limitato da parte della popolazione. Rispetto al 1980, ad esempio, l'effettivo delle domande è stato ridotto da 24 a 16. Un altro fattore determinante per la scelta dei contenuti è la garanzia di mantenere la possibilità di confrontare, almeno per quanto concerne la parte principale del questionario, i dati attuali con quelli dei rilevamenti precedenti. Anche in questo caso vi è l'esigenza di trovare un compromesso tra questo aspetto e la necessità di adeguarsi costantemente alla continua evoluzione della nostra realtà sociale, economica e demografica.

Rispetto al 1980 sono state eliminate delle domande che non hanno raggiunto una sufficiente "qua-

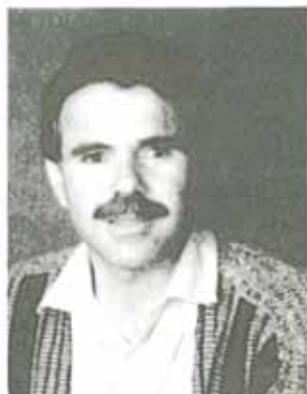
lità" statistica, o perchè mal comprese o perchè difficili da correggere o ancora perchè poco utilizzate.

Non da ultimo bisogna tener conto della necessità di trovare una soluzione grafica semplice e di facile accesso per la popolazione.

e del Ticino in particolare

Accanto ai diversi compiti che ogni cantone si è assunto nell'ambito del censimento, il nostro ufficio ne ha approfittato per seguire ancora più da vicino le diverse fasi dell'operazione. In particolare è in qualità di membro, già dagli inizi degli anni '80, del gruppo **consulativo per la preparazione del censimento**. Questo gruppo, che è sotto la diretta responsabilità dell'UST, si è occupato fin dall'inizio di una miriade di problemi, che spaziavano dalla data del censimento, alla modifica della base legale con l'obiettivo di completarla inserendo le nuove disposizioni sulla protezione dei dati, ai contenuti dei questionari, alla precisa formulazione delle domande, ai progetti di pubblicazioni e analisi dei risultati, ecc.

In particolare poi, come sottolinea il dottor Malaguerra, direttore dell'UST, nell'intervista concessaci e che riportiamo qui accanto, il nostro interesse per due aspetti ben determinati del censimento - la nozione di domicilio e il fenomeno linguistico - ha fatto sì che ci impegnassimo particolarmente a fondo, in seno a gruppi di lavoro creati appositamente, per trovare delle soluzioni che permettessero delle analisi opportune di



Intervista a Ermete Gauro, responsabile del Centro regionale di lingua italiana per il censimento federale della popolazione 1990

UCS: Per diversi motivi, il nostro Ufficio aveva da tempo optato per la soluzione di decentralizzare in Ticino l'operazione di spoglio e correzione dei risultati del censimento creando un apposito Centro. Quale responsabile di questo Centro può dirci quale impegno ha finora implicato l'organizzazione di una simile struttura?

I problemi legati all'organizzazione del centro toccano vari aspetti, tra i quali possiamo mettere in evidenza quello logistico e delle attrezzature e quello del personale.

Iniziamo dal primo: il fatto che si tratta della prima esperienza di decentralizzazione di tutte le fasi dei lavori di correzione ci ha posto di fronte a situazioni nuove e a volte imprevedute che hanno richiesto la ricerca di soluzioni adeguate. E' stato infatti necessario organizzare gli spazi di lavoro, prevedere la sistemazione delle attrezzature elettroniche, quella dei posti di lavoro per i collaboratori in relazione alle diverse fasi di correzione, quella degli archivi per i documenti (il problema non è indifferente: si tratta infatti di sistemare in modo operativo circa 320'000 questionari individuali e 80'000 questionari sugli edifici!). I lavori sono ora arrivati quasi alla conclusione e siamo pronti per ricevere sia le persone sia i documenti che i comuni ci manderanno a partire dal 4 dicembre, ed iniziare così le operazioni vere e proprie di spoglio e correzione dei dati.

Per quanto riguarda i collaboratori, il loro numero supera complessivamente la cinquantina (tenuto conto dei tempi parziali e di quelli completi). L'assunzione dei collaboratori è avvenuta con la pubblicazione di un concorso, già all'inizio di settembre, al quale hanno risposto più di cento interessati. Ciò ha comportato un grosso lavoro di selezione, in funzione della disponibilità dei concorrenti e delle esigenze di lavoro, che ha richiesto molto tempo e che è terminato solo all'inizio di novembre.

UCS: In due parole, quali compiti, o fasi di lavoro, sono stati attribuiti al centro e qual'è il budget previsto per questa operazione?

I lavori di correzione del centro si dividono in tre fasi fondamentali: nella prima si procede allo spoglio manuale dei documenti, cioè al controllo della completezza dei moduli del censimento, nella seconda il questionario individuale viene letto elettronicamente e vengono poi memorizzati i dati, infine, nell'ultima fase, sono previsti dei controlli di plausibilità, mettendo in relazione il questionario individuale con quello sugli edifici, in collegamento con l'elaboratore centrale a Berna. La prima fase durerà fino alla metà del 1991 circa, mentre i lavori delle altre fasi si protrarranno fino al 1992.

Il budget previsto per tutta l'operazione si aggira attorno ai 3 milioni di franchi, di cui circa 2 milioni e mezzo per gli stipendi.

Si tratta quindi di un'operazione piuttosto importante e complessa, che ha permesso la creazione di nuovi posti di lavoro ed la distribuzione di una massa salariale quantitativamente non irrilevante.

queste due problematiche specifiche.

Per quanto attiene al domicilio, con il 1990 disporremo per la prima volta dell'effettivo della popolazione sia secondo la nozione di

domicilio economico, che è il concetto finora utilizzato nell'ambito dei censimenti della popolazione -corrisponde al luogo dove una persona trascorre la maggior parte del suo tempo, dove in pratica usufruisce delle infrastrutture-

che secondo la nozione di domicilio legale o civile (il luogo dove sono stati depositati gli atti). Per il nostro Cantone quest'ultima nozione riveste un'importanza particolare in quanto ci permette di realizzare la statistica demografi-

ca progressiva ESPOP partendo da una base, i dati appunto della popolazione civile secondo il censimento federale, più appropriata.

Per la domanda sulla lingua, caratteristica demografica rilevata già in occasione dei censimenti del secolo scorso, sussisteva invece il problema, fattosi molto acuto ai nostri giorni, di conoscere non solo la lingua con la quale abbiamo più dimestichezza, bensì pure le lingue abitualmente adoperate nell'ambito familiare e professionale. L'analisi di questi risultati permetterà di studiare vari fenomeni socio linguistici attuali legati al bi e plurilinguismo.

Un'altra particolarità del nostro Cantone è quella relativa alla decisione di allargare l'**operazione di geocodificazione** -questo termine designa il procedimento con il quale si determina la posizione degli edifici per mezzo delle loro coordinate secondo la carta topografica nazionale- degli edifici abitativi, obbligatoria a livello nazionale, pure agli edifici aziendali che si trovano negli agglomerati.

Con questa operazione supplementare potremo ottenere informazioni dettagliate sugli spostamenti, all'interno degli agglomerati, dovuti al fenomeno del **pendolarismo giornaliero**, aggiungendo ai flussi intercomunali, quelli infracomunali.

Un altro aspetto di grande importanza legato al caso particolare del Ticino, è quello relativo alla decisione, presa unitamente ad altri 10 cantoni in Svizzera, di svolgere l'intera operazione di **spoglio e correzione dei dati del**

censimento nel nostro Cantone per le regioni di lingua italiana. Già nel 1980 si era optato per questa soluzione, anche se allora l'impegno richiesto era considerevolmente inferiore (la decentrazione riguardava solo una parte dell'operazione di correzione), e questo per svariati motivi. Innanzitutto vi è per noi il problema linguistico - questionari in lingua italiana sono corretti con difficoltà a Berna -, poi il desiderio che questo rilevamento venga svolto nel migliore dei modi (non dimentichiamo che questi dati sono validi per 10 anni), per cui è indispensabile essere il più vicini possibile alla realtà locale nel caso si rendessero necessarie informazioni supplementari per l'ottenimento di informazioni corrette. Da ultimo, ma non per importanza, il fatto che questa operazione, come ci indica chiaramente nell'intervista ripresa qui di seguito Ermete Gauro, responsabile di questo Centro regionale, permetterà di creare per un certo periodo nuovi posti di lavoro.

Rammentiamo tra l'altro ancora che l'UCS ha deciso, per poter garantire un'informazione capillare in merito alla compilazione dei questionari, di mettere a disposizione della popolazione e dei comuni durante il periodo del censimento un **servizio telefonico - denominato POPTEL** - pure al di fuori degli orari d'ufficio (vedi schema).

L'utilità dei dati e il programma di pubblicazioni

Con il censimento si disporrà di importantissimi strumenti per la soluzione di problemi di diversa

natura, in particolare sociali ed economici. I vantaggi, dunque, di questa operazione vanno ben oltre le utilizzazioni degli ambienti puramente amministrativi o della ricerca: pure l'individuo può beneficiare direttamente o indirettamente di questi risultati quando, ad esempio, questi dati numerici servono da base di decisione nell'ambito di settori quali le rendite AVS, le pensioni, i sussidi, la pianificazione del traffico, la costruzione di alloggi, la progettazione di scuole o case per anziani, ecc. Nel Ticino, per esempio, le previsioni regionali sul fabbisogno d'abitazioni si sono basate sui dati relativi agli abitanti, alle economie domestiche ed alle abitazioni (primarie e secondarie) del censimento 1980. Queste informazioni sono state inoltre utilizzate per l'introduzione di provvedimenti volti alla limitazione della costruzione di residenze secondarie.

L'UST, cosciente che l'elemento centrale di ogni censimento è costituito dai suoi risultati, con il rilevamento del 1990 si è preoccupato di raggiungere con le sue pubblicazioni una cerchia ancora più vasta di persone di quanto fatto finora.

Il programma di diffusione dei volumi comprende praticamente tre tipi di pubblicazioni: si potrà infatti disporre di fascicoli riassuntivi con tabelle e testi sui risultati più importanti, pure a livello cantonale e comunale, di volumi analitici su temi specifici, quali gli edifici e le abitazioni, la formazione e l'attività professionale, i pendolari, ecc., di volumi infine riassuntivi con i risultati più importanti del censimento. Quest'ultimi, destinati ad un pubblico più vasto, saranno caratterizzati da confronti

Avete domande?

Il telefono del censimento

092 27 73 27

**è a vostra disposizione
dal 26.11.90 all' 11.12.90**



**1990 Censimento federale
della popolazione**

Ufficio cantonale di statistica

Accanto all'UST, l'UCS ha deciso di organizzare, per motivi linguistici, un servizio telefonico di informazione alla popolazione nei giorni del censimento con il seguente orario:

giorni feriali: 08.00-12.00 / 14.00-20.00

giorni festivi: 10.00-12.00 / 14.00-18.00

Se, per motivi organizzativi, dovessero subentrare eventuali cambiamenti d'orario una segreteria telefonica comunicherà le nuove disposizioni.

con censimenti precedenti e confronti internazionali, cartine a colori, grafici e testi esplicativi di facile comprensione.

I primi risultati del censimento sono previsti per inizio del 1992 e con il 1995 dovrebbe terminare tutto il programma di diffusione dei dati.

Un servizio informazioni sarà in ogni caso costantemente a disposizione del pubblico, sia presso l'UST che presso il nostro Ufficio.

Due esempi per il Ticino

Ci è sembrato interessante presentare due casi concreti, pur se

semplici e sintetici, di possibili analisi dei dati del censimento della popolazione per evidenziarne l'utilità pratica quale base di decisione nell'ambito di interventi di diversa natura.

Il primo esempio tratta dello studio elaborato recentemente dall'Associazione Donne PPD sulle **famiglie monoparentali in Ticino**. Per poter svolgere questa analisi, l'Associazione si è rivolta all'UCS, dopo aver constatato che l'unica fonte d'informazione possibile su cui basarsi per l'ottenimento dei dati necessari era il censimento federale della popolazione del 1980.

L'obiettivo di questo lavoro consisteva nel cercare di evidenziare,

nell'ambito di uno studio globale di proposte di politica familiare, la realtà delle famiglie monoparentali. Questo in quanto l'Associazione "rendendosi conto che, anche nel nostro Cantone andava nascendo e crescendo il numero di questa nuova categoria di famiglie, denominate appunto monoparentali, portatrici di molti problemi affettivi, economici e sociali e constatando da un primo approccio che si tratta di una realtà che tocca soprattutto la donna, ha voluto conoscere più da vicino la situazione ticinese, nell'intento di dare il proprio contributo alla ricerca di soluzioni concrete."¹⁾

Per meglio conoscere la realtà di queste famiglie monoparentali si sono messe in risalto alcune loro

Tab. 1: Capi-famiglia (uomini) soli secondo il n. dei figli e lo stato civile

N. figli	Vedovo	Divorziato	Separato	Totale	%
1	386	101	109	596	68,4
2	132	43	33	208	23,9
3	40	9	5	54	6,2
4	7	2	3	12	1,4
5	1	-	-	1	0,1
Totale	566	155	150	871	
%	65,0	17,8	17,2	100,0	

caratteristiche socio-demografiche quali il sesso del capo-famiglia, lo stato civile, l'età dei figli, la professione e la situazione nella professione del capo-famiglia.

Si è ad esempio constatato, come risulta dalle tabelle 1 e 2, che il fenomeno delle famiglie monoparentali è molto più diffuso presso le famiglie rette da donne che non da uomini.

Tab. 2: Capi-famiglia (donne) sole secondo il n. dei figli e lo stato civile

N. figli	Nubile	Vedova	Divorziata	Separata	Totale	%
1	337	2.219	795	430	3.781	66,0
2	33	711	413	314	1.471	25,7
3	5	195	89	77	366	6,4
4	-	54	20	17	91	1,6
5	-	9	2	6	17	0,3
6	-	3	1	-	4	0,1
7	-	3	-	-	3	0,1
Totale	375	3.194	1.320	844	5.733	
%	6,5	55,7	23,0	14,7	100,0	

Un'altra osservazione interessante riguarda la situazione nella professione di queste donne capo-famiglia (tabella 3 e 4).

Sia che esse lavorino a tempo pieno che parziale, ricoprono nella maggioranza dei casi delle funzioni di grado inferiore o medio-inferiore.

Sulla base di queste e di diverse altre constatazioni, risultate dall'a-

Tab. 3: Donne capo-famiglia (con figli sotto i 16 anni) occupate a tempo pieno secondo lo stato civile, la situazione nella professione e l'età dei figli

	Persona non attiva	Indipendente	Direttrice	Impiegata superiore	Impiegata subalterna	Operaia qualificata	Operaia semi-qual.
Nubile	1	11	1	-	76	14	70
Vedova	116	15	1	3	35	6	52
Divorziata	31	56	4	14	293	32	96
Separata	27	10	2	8	118	11	80
Totale	175	92	8	25	522	63	298

Tab. 4: Donne capo-famiglia (con figli sotto i 16 anni) occupate a tempo parziale secondo lo stato civile, la situazione nella professione e l'età dei figli

	Persona non attiva	Indipendente	Direttrice	Impiegata superiore	Impiegata subalterna	Operaia qualificata	Operaia semi-qual.
Nubile	-	6	-	3	16	3	13
Vedova	19	13	-	1	27	2	37
Divorziata	10	20	1	1	98	7	51
Separata	6	9	-	3	49	1	38
Totale	35	48	1	8	190	13	139

Tab. 5: Persone attive (frontalieri esclusi) nel settore sanitario secondo la professione esercitata, il sesso e l'origine, nel 1980

Professioni	Igiene pubblica ¹			Ospedali, cliniche			Totale generale		
	totale	di cui donne	di cui stranieri	totale	di cui donne	di cui stranieri	totale	di cui donne	di cui stranieri
Professioni mediche e paramediche									
medici	290	20	26	252	36	76	542	56	102
dentisti	147	20	16	3	-	1	150	20	17
veterinari	18	-	-	-	-	-	18	-	-
farmacisti	-	-	-	1	1	-	1	1	-
chiropratici	4	1	1	-	-	-	4	1	1
dietologi	-	-	-	7	7	4	7	7	4
fisioterapisti, ergoterapisti	99	66	24	58	40	27	157	106	51
guaritori	14	6	2	-	-	-	14	6	2
massaggiatori	31	13	10	5	2	-	36	15	10
levatrici	6	6	-	39	39	9	45	45	9
nurse, puericultrici e infermiere pediatriche	5	5	1	49	49	13	54	54	14
infermieri comunali	3	3	1	3	3	3	6	6	4
infermieri in psichiatria	-	-	-	110	56	31	110	56	31
infermieri diplomati in cure generali	26	26	10	814	701	356	840	727	366
aiuto infermieri	3	3	1	163	144	76	166	147	77
ausiliari d'ospedale	1	-	1	419	388	230	420	388	231
aiuto medico, laboratorista	74	74	4	121	115	24	195	189	28
assistenti tecnici di radiologia medica	5	4	1	67	38	30	72	42	31
aiuto medico, dentista	545	545	55	50	50	10	595	595	65
igienisti dentari	8	8	4	-	-	-	8	8	4
altre professioni inerenti alle cure mediche e terapeutiche	10	6	2	225	194	101	235	200	103
Totale	1.289	806	159	2.386	1.863	991	3.675	2.669	1.150
Altre professioni									
odontotecnici	153	13	23	-	-	-	153	13	23
impiegati di commercio	54	53	7	116	99	19	170	152	26
impiegati d'ufficio	29	27	6	35	31	4	64	58	10
altro personale d'ufficio	31	30	2	42	38	11	73	68	13
cuochi	1	1	1	76	36	44	77	37	45
personale ausiliario di cucina, buffet e office	-	-	-	123	93	79	123	93	79
impiegati domestici	9	9	6	404	363	169	413	372	175
pulitori	18	18	9	75	66	45	93	84	54
altre professioni	95	55	25	482	292	181	577	347	206
Totale	390	206	79	1.353	1.018	552	1.743	1.224	631
Totale generale	1.679	1.012	238	3.739	2.881	1.543	5.418	3.893	1.781

¹ Si intendono le attività esterne agli ospedali, quali ad esempio gli studi medici, dentari e veterinari, i laboratori privati, gli istituti di massaggio, le infermiere private, le puericultrici, ecc.

nalisi dei dati a disposizione, l'associazione Donne PPD ha tratto delle conclusioni di massima, quale quella, molto importante, relativa al fatto che le donne in questa situazione devono esercitare molto sovente un'occupazione a tempo pieno, ciò che causa loro, specialmente in presenza di figli ancora piccoli, dei grossi problemi sia di natura finanziaria che sociale.

Dalle conclusioni si è passati alla formulazione di diverse osservazioni e proposte operative nell'ambito della politica familiare in generale e specificatamente di quella delle famiglie monoparentali.

Per quest'ultime si è così arrivati a suggerire degli interventi di sostegno da parte dello Stato "diretti e mirati alle famiglie in difficoltà, nel senso di garantire loro, per un certo periodo, un aiuto che integri il reddito al fine di raggiungere almeno lo standard minimo di una vita dignitosa...¹).

Quale secondo esempio presentiamo una tabella studiata appositamente per questa occasione. La nostra scelta è caduta sulla presentazione, pur se molto succinta, di un aspetto socio-economico specifico, più precisamente il numero e la struttura secondo il sesso e l'origine delle **persone attive operanti nel settore sanitario**. Abbiamo optato per questo tema dato che attualmente non esiste nessun'altra fonte di informazione completa sul settore, bensì unicamente delle statistiche parziali, sovente addirittura non coordinate.

Dalla tabella 5 rileviamo in particolare che all'interno di questo

settore d'attività:

1. le professioni non sanitarie rappresentano pur sempre quasi un terzo del totale;
2. la proporzione di donne, sia nelle professioni mediche e paramediche che nelle altre, è notevole e si aggira attorno al 70%. Questa proporzione, tra l'altro chiaramente più forte nel settore degli ospedali e delle cliniche che non al di fuori di queste strutture, può però variare notevolmente a dipendenza della professione esercitata:
 - tra gli aiuti medico la proporzione si aggira ad esempio attorno al 90 - 100%;
 - pure tra gli infermieri diplomati e gli aiuti infermieri la percentuale di donne è alta (86 - 88%);
 - per gli ausiliari d'ospedale troviamo poi a mala pena un uomo su dieci donne;
 - situazione inversa invece per i medici e i dentisti dove figura una donna soltanto su dieci. Tra l'altro in questo caso è interessante osservare come all'interno degli ospedali la proporzione di donne (14,3%) sia praticamente il doppio di quanto si riscontri presso gli studi medici (6,9%).
3. la parte degli stranieri (frontalieri esclusi) sul totale è pure importante e si aggira sul 30%. All'interno delle professioni mediche e paramediche, le percentuali più forti le ritroviamo tra:
 - gli ausiliari d'ospedale (55%)
 - gli aiuti infermieri (46%)
 - gli infermieri diplomati (44%)
 - gli assistenti tecnici in radiologia (43%).

Concludiamo ricordando come solo un censimento della popolazione permetta di comporre un quadro così articolato, attribuendo ad ogni persona una professione ben precisa (fra le circa 10.000 esistenti) contemporaneamente al ramo economico all'interno del quale svolge la sua attività. ♦

Note:

¹Le famiglie monoparentali in Ticino. Associazione Donne PPD, giugno 1990.